

Ora ... i miei occhi hanno visto la tua salvezza

1. Proprio nel tempio.

Il tempio è la casa dedicata al Dio eterno, è il luogo in cui è custodita la memoria delle opere di Dio compiute nel passato, è dove sono collocate le tavole dell'alleanza stabilita con i padri perché tutte le generazioni ne abbiano memoria e osservino fedelmente i precetti. Il tempio è, si potrebbe dire, il luogo del tempo immobile, della ripetizione dei riti antichi, della celebrazione delle meraviglie che Dio ha compiuto in passato.

Il tempio può quindi diventare vecchio, nei tempi che cambiano può essere guardato come un anacronismo, un museo, un monumento da visitare.

Qualche cosa di simile potrebbe anche succedere alle nostre chiese, alle nostre comunità, ai nostri istituti di vita consacrata: imprese meravigliose da ricordare, antiche glorie da celebrare, e, in conclusione, presenze anacronistiche da visitare come si visita un repertorio di cose d'altri tempi.

2. Proprio i miei occhi.

Nel tempio è convocata la mia storia personale, le mie speranze che il passare dei giorni ha forse stancato, le mie energie che si sono logorate. Ciascuno viene con le sue attese e le sue frustrazioni, con il suo slancio e le sue stanchezze. Proprio Simeone, uomo giusto, che aspettava la consolazione di Israele, proprio Anna che aspettava la redenzione di Gerusalemme, proprio io che mi sono affidato alla promessa di Dio e in questo affidamento ho consegnato la mia vita nell'obbedienza, nella povertà, nella verginità. Proprio io, propri i miei occhi sono chiamati e abilitati a vedere la salvezza, la luce, la gloria!

Quasi non si spera più: sembra talora che si viva senza aspettare niente, persino nella comunità cristiana, persino dentro le comunità di vita consacrata.

3. Proprio ora.

L'evento è proprio per oggi, proprio in questa situazione che è spesso interpretata come un tempo di declino inarrestabile, di desolazione irrimediabile. Proprio questo tempo, in

questi giorni qualsiasi in cui la banalità diventa un evento, e non c'è né attesa né traccia di una redenzione, di una consolazione.

A Gerusalemme Anna viveva con i suoi 84 anni in trepida attesa e in quel momento, nell'incontro con il Bambino, *si mise anche lei a lodare Dio*.

4. La vita consacrata.

La vita consacrata si interroga sul tempo che viviamo, sui segnali di stanchezza e di declino di cui parlano i numeri per chi li ritiene significativi, sulla percezione che si tratti di una vita improbabile e non certo desiderabile.

Il Vangelo proclamato è un invito a conversione per tutti, anche per chi ha scelto la vita consacrata, è un invito all'esultanza per tutti, anche per chi ha scelto la vita consacrata, è l'occasione per mettersi a cantare le lodi di Dio anche per chi ha scelto la vita consacrata.

Il Vangelo rivela anche come avviene questa rivelazione che avvolge di gloria chi incontra il Bambino.

In primo luogo è lo Spirito Santo che muove Simeone: la docilità allo Spirito significa imparare ad ascoltare le Scritture piuttosto che le statistiche, valutare piccolezza e grandezza secondo i criteri evangelici piuttosto che secondo la risonanza mediatica, essere umili e lieti piuttosto che amareggiati e presuntuosi.

In secondo luogo si deve imparare ad accogliere tra le braccia il Bambino e a benedire Dio. L'incontro con Gesù non è un discorso, un pensiero, un sentimento, una decisione. È l'incontro con il Verbo fatto carne, con Gesù portato da Maria e Giuseppe al tempio: è un abbraccio, un peso, un ingombro, una forma di tenerezza e di commozione. La preghiera, la meditazione delle scritture, la celebrazione liturgica si possono vivere come un adempimento consueto che si svolge "nel tempio", il luogo della conservazione e della ripetizione; ma si dovrebbero vivere piuttosto come persone che accolgono tra le braccia il Figlio di Dio che si è fatto figlio dell'uomo.

In terzo luogo il cantico. Lo sguardo credente di Simeone si fa voce e cantico per esaltare l'opera di Dio che non solo compie le promesse fatte a Israele, ma illumina tutte le genti. L'intenzione della salvezza universale è scritta nella presenza del Bambino. La vita consacrata di fatto è ed è stata una proposta di vita che ha convocate persone da ogni dove intorno a un carisma, a una promessa di vita buona, a un umanesimo persuasivo.

+ Mario Delpini
Arcivescovo di Milano